

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO
Presidente nazionale Italia Nostra

Da tempo il Consiglio direttivo nazionale di Italia Nostra, ed io personalmente, abbiamo lavorato a un convegno nazionale sull'urbanistica e sul consumo di suolo in Italia coscienti della gravissima e forse irreparabile catastrofe del suolo e del paesaggio nel nostro paese.

Le indagini statistiche (dati ISTAT 2010 sui volumi di edificazione autorizzata dai Comuni) descrivono in modo ancora impreciso questa situazione:

- in 13 anni (1995-2007), i Comuni italiani hanno autorizzato la costruzione di 3,4 miliardi di mc, pari a una media di 262,1 milioni di mc l'anno;
- se consideriamo l'ultimo triennio disponibile (2005-07), la media sale a 273,1 milioni di mc l'anno;
- più dell'80% di queste sono nuove costruzioni.

Il nostro gruppo di lavoro nazionale sul convegno, composto dai consiglieri e soci Maria Pia Guermandi, Pier Luigi Cervellati, Maria Teresa Roli, Giovanni Losavio, Marina Foschi, Antonello Alici, ha definito un percorso in due tempi. Il primo, dal titolo "*La città venduta*", ha luogo oggi a Roma.

Tra tutti i temi dei quali si compone il nostro progetto *in progress* sull'Italia mangiata, cioè sul consumo di suolo e sulla difesa dei Beni Comuni, oggi, qui con voi, mettiamo a fuoco quello più forte e coinvolgente: **la città**.

La città è un bene comune: un "bene" e non una merce, è "comune" in quanto appartiene ad una collettività che deve dividerne il progetto e la gestione.

Italia Nostra propone la **riaffermazione della pianificazione pubblica** come unico strumento in grado di regolare i meccanismi di crescita e trasformazione della città attraverso un sistema di regole certe e di garanzie estese.

Le sciagure dell'Italia mangiata

Dall'osservatorio nazionale della presidenza di Italia Nostra, le emergenze da affrontare nell'ambito urbanistico possono essere sintetizzate nei punti seguenti:

- la cancellazione di regole condivise per la pianificazione (e la salvaguardia) del territorio ha creato disuguaglianze tra i cittadini, tanto che a vantaggio di pochi vengono venduti i beni comuni, per prime le città, le *poleis*;

- la perdita degli spazi collettivi urbani sta causando la fuga dalle città e dalle loro invivibili periferie;
- l'interesse speculativo, che produce l'inquinamento e la moltiplicazione dei rifiuti ha tolto ai cittadini la salute e il benessere;
- la filiera dell'edilizia e del cemento è caduta ormai quasi totalmente nelle mani della criminalità: oggi vengono investiti nell'edilizia soldi sporchi e da riciclare: la "lavanderia del mattone" come è stata definita questa economia. Ciononostante le grandi banche continuano a fornire prestiti ai progetti di urbanizzazione di sempre crescenti porzioni di spazio vitale sul territorio;
- sull'edilizia, sul mattone si concentrano quasi tutti gli investimenti (anche quelli delle famiglie) togliendo possibilità di crescita alla nuova economia sostenibile;
- negli ultimi 10 anni sono scomparsi in Italia 1 milione e mezzo di ettari di suolo agricolo (dati ISTAT del 6° censimento agricoltura);
- a causa di queste scelte i **centri storici** vengono abbandonati, come per quello dell'Aquila, e tendono a diventare quinte teatrali, disabitate e buone per lo shopping e la *movida*, o per il turismo barbarico che lascia dietro di sé solo cartacce.

Le nostre azioni, le nostre proposte

Ma Italia Nostra, nonostante tutto e come sempre, conserva uno sguardo ottimistico sul futuro e presenta alcune proposte per uscire da questa situazione.

La crisi ormai evidente dell'edilizia (enormi quantità di invenduto e sfitto nelle grandi città e nei centri storici di tutte le taglie) pone interrogativi drammatici sulla perdita di posti di lavoro e sul tracollo dei valori investiti dalle famiglie nelle stesse prime case a tal punto da considerare chiuso il ciclo dell'edilizia come motore di crescita economica.

Gli italiani dovranno trasformarsi da costruttori e cementificatori in... restauratori. Occorre puntare al recupero dell'esistente, storico o recente che sia: i posti di lavoro saranno così tutti recuperati anch'essi.

Chiediamo regole certe per pianificare il territorio: vogliamo arrivare in pochi anni a zero consumo di suolo, a zero cemento.

L'esempio della Germania è davanti ai nostri occhi: con leggi nazionali si è data l'obiettivo progressivo dello zero consumo di suolo (una legge del 1999 prevede, ad esempio, che prima di poter fare nuove costruzioni si recuperi almeno il 70% di suolo già urbanizzato); nello stesso paese con la legge della responsabilità del produttore si è ottenuta una riduzione del 17% dei rifiuti e si investe in una nuova economia più sostenibile.

Con forte determinazione è stata scelta per questo convegno la data del 6 aprile (anniversario del terremoto dell'Aquila) additando proprio il caso del disastro urbanistico dell'Aquila post-terremoto come esempio epocale e simbolico.

Per L'Aquila Italia Nostra chiede che vengano restituiti ai cittadini, e agli organismi previsti dalle leggi ordinarie, il diritto e le risorse necessarie per restaurare i monumenti, le piazze, le case e pianificare il rinascimento della città e del territorio; chiediamo che cessino le illegalità di gestione straordinaria affidata ai commissari.

E chiediamo le dimissioni del commissario della Protezione civile per i beni culturali dell'Aquila e dell'Abruzzo, Luciano Marchetti. Anche in forza di una recentis-

sima sentenza che ci ha dato ragione contro la Presidenza del consiglio dei ministri sui pretestuosi prolungamenti delle leggi di emergenza e dei commissariamenti.

Quello che è avvenuto all'Aquila è però l'atto conclusivo di una storia di erosione delle regole del vivere civile in una città. Una storia che ha inizio almeno 20 anni prima che sarà illustrata nella sua genesi, in questo convegno, da Edoardo Salzano. "Urbanistica contrattata" come Cederna e De Lucia definirono questa pratica nel Bollettino del 1988.

Nel convegno saranno analizzati i casi dell'Aquila, di Milano, di Roma, di Torino, delle città della via Emilia. Città (come quasi tutte le altre in Italia) devastate da pratiche come la perequazione e gli accordi di programma, accordi diretti dei rispettivi comuni con i costruttori, con gli interessi privati. Ma accanto ai relatori chiamati ad illustrare questi casi esemplari, sono presenti, a testimoniare l'attività di Italia Nostra sul territorio, i rappresentanti delle varie sezioni locali e regionali.

Il secondo tempo di questo percorso avrà infatti luogo durante il **congresso nazionale** dei soci e delle sezioni, a Roma il 25 e 26 novembre 2011, che saranno chiamati a illustrare le esperienze urbanistiche delle proprie città e dei propri territori.

Oggi il mondo sviluppato si piega sotto la crisi economica più grave finora prodotta da una modernità diventata insostenibile. Il modello di sviluppo finora perseguito dal mercato, dal consumismo, dalla mancanza di etica e di regole condivise ha consumato (per non dire distrutto) tanti beni comuni, senza preoccupazioni verso le generazioni future: l'ambiente, l'energia, la cultura, il paesaggio, gli assetti urbani e delle infrastrutture, i paesaggi agrari, perfino le risorse comuni di tipo cognitivo, estetico, motivazionale sono state svalorizzate.

Questi beni comuni sono invece quelli che potranno fare uscire il nostro paese dalla crisi della modernità e trainarla verso un'economia in futuro basata sulla conoscenza, sulla sostenibilità e sulla creatività.

E, per noi di Italia Nostra, si presenta quindi un obiettivo epocale: contribuire in modo determinante a un **nuovo modello di sviluppo umano** per il nostro paese, che ha come ragioni d'essere i diritti delle generazioni future, l'aumento del benessere comune, il mantenimento dell'equilibrio tra uomo e natura, tra territorio e produzione; un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza e la creatività, sul nostro patrimonio culturale quale nostro primario bene comune, sulla qualità e non sulla quantità, sulla cooperazione e la solidarietà piuttosto che sulla competizione e lo sfruttamento terminale dei beni comuni.

Roma, 6 aprile 2011

Un ringraziamento alla curatrice, agli autori, a tutti i soci delle Sezioni, agli amici del Consiglio Direttivo e dell'Associazione che hanno lavorato a questo Quaderno.



1.
Siena, Palazzo Pubblico. Ambrogio Lorenzetti, Allegoria del Buon Governo (particolare: la città)



2.
Milano, il quartiere Porta Nuova (foto studio Boatti)